

Non torniamo al buio

In difesa della 194: i tormenti di un dottore che però decide di aiutare le donne

Un libro racconta un Paese con l'obiezione al 90%, rovesciando il significato della legge P. 7

Intervista a **Maurizio Silvestri**

«Il nemico è l'aborto clandestino. La 194 è la mia Costituzione»

● Il ginecologo dell'ospedale di Spoleto spiega perché non è più obietto
«Quella volta che l'ostetrica cattolica in pensione mi disse di non aver mai fatto obiezione perché aveva visto donne morire di aborto clandestino»

7 su 10

Secondo i dati 2015 diffusi dal **Ministero della Salute** (riferiti al periodo 2013-2014) sette ginecologi su dieci in Italia sono obiettori di coscienza.

70%

Secondo un monitoraggio del Pd lombardo nel 2012 gli obiettori nelle strutture pubbliche erano il 67%. Oggi quasi il 70. In Molise si arriva a 93,3%, in Basilicata 90,2%.

51 euro

Dal 15 gennaio 2016 è stata aumentata la multa per chi si sottopone ad aborto clandestino da 51 euro a una cifra tra i 5.000 e i 10.000 euro.

«Anche alle minorenni va estesa la possibilità di prendere la "pillola del giorno dopo" in farmacia senza prescrizione medica»

**Anni di dubbi
«Non è facile praticare un'interruzione di gravidanza dopo aver visto la vitalità del feto»**

Maristella Iervasi

Alla fine ha rinunciato all'obiezione di coscienza Maurizio Silvestri, 58 anni, sposato con un figlio di 26 anni, ginecologo dell'ospedale di Spoleto, in Umbria. E questa scelta la racconta così: «È una bella legge la 194, la sua bellezza la paragonerei alla Costituzione». Poi premette subito di «aver fatto la revoca sull'obiezione di coscienza» una settimana fa. Già, perché il dottor Silvestri fino a poco tempo fa, era un medico obietto: nell'ospedale di Spoleto, dove da sempre lavora, si teneva ben lontano dalle Interruzioni Volontarie di Gravidanza (Ivg). Ora invece sta al fianco di tutte le donne, italiane e straniere, «che sono quelle che fanno più aborti ripetuti». Prossimamente Silvestri sarà di nuovo in sala operatoria magari per praticare proprio una Ivg. Il ginecologo non più obietto poi si commuove per il clamore: «Io intervistato da l'Unità! Che emozione - rivela -. Per me ha grande importanza: da giovane ho fatto il diffusore de l'Unità a Gen-

zano alle porte di Roma».

Dottor Silvestri, da cosa nasce questo cambiamento di orizzonte?

«Quando Livia Turco dieci giorni fa mi ha contattato per preparare la presentazione del libro "Per non tornare al buio" a Spoleto ho cercato di documentarmi sul tema dell'aborto. E tre articoli in particolare mi hanno fatto riflettere molto».

Ce li racconti brevemente...

«Nel primo che ho letto, una ostetrica cattolica - in pensione dopo 42 anni di la-



voro - raccontava di non aver mai fatto l'obiezione perché aveva visto donne morire di aborto clandestino. Sulla rivista scientifica *The Lancet*, in un articolo del 2008, invece si raccontava che l'aborto clandestino è uno delle principali cause di morte del pianeta. Gli autori spiegavano che il tasso di aborto è più basso nei paesi con leggi più permissive e che le leggi più restrittive non sono correlate con l'abbassamento del tasso di Ivg. E il pezzo concludeva così: "condannare e criminalizzare le Ivg sono strategie fallimentari". Infine, mi ha molto colpito anche l'odissea della donna di 41 anni di Padova che ha dovuto chiedere a 23 ospedali del Nord-Est prima di poter abortire. Tutto questo mi ha fatto riflettere».

Ma la molla qual è stata. Cos'è scattato in lei per decidere di non essere più un ginecologo obietto?

«Se tanti medici sono obiettori le liste di attesa hanno tempi pericolosamente lunghi costringendo le donne a fare ricorso all'aborto clandestino, rischiando anche la morte».

Fatti e dati drammatici, certo. Ma come mai ora questa riflessione e non quando ha optato per l'obiezione di coscienza?

«A Spoleto c'è sempre stato chi svolgeva il servizio di Ivg. Non c'era la necessità che lo facessi anche io. Quindi, lo ammetto: lì per lì non mi sono posto il problema. Ora ho capito che non è più tempo di stare alla finestra».

Ma lei una Ivg in tutti questi anni non l'ha praticata per scelta o perché non è capitata l'occasione?

«Agli inizi degli anni 90, poco dopo che sono arrivato all'ospedale di Spoleto, ho fatto qualche Interruzione volontaria di gravidanza. Poi nel tempo, noi ginecologi siamo diventati quasi tutti ecografisti. Questi strumenti sono sempre più precisi e nell'età gestazionale in cui si pratica l'Ivg si vede bene la vitalità del prodotto del concepimento. E non è facile andare a fare l'Ivg dopo aver visto la vitalità del feto, soprattutto se ci sono altri colleghi che lo praticano. Quindi è comodo stare alla finestra».

Ora esalta la bellezza della legge 194. Come mai?

«Sì, la paragonerei alla Costituzione. La Carta è nata dalle lotte partigiane in montagna. La legge 194 dalle piazze, dalle donne che gridavano: "Aborto libero per non morire. Contraccezione per non abortire". Il tema è proprio questo».

Un aborto è comunque sempre drammatico...

«Esattamente. Faccio parte di una Associazione e stiamo facendo un gran lavoro in più ospedali d'Italia. Per la prima volta le Ivg nel 2014 sono scese sotto le 100 mila. Gli aborti ripetuti sono invece il 26,8% e costano 30 milioni di euro l'anno al Sistema Sanitario Nazionale. E in tempi di crisi economica...».

Cosa suggerirebbe alla politica?

«Di estendere anche alle ragazze minorenni la possibilità di acquistare in farmacia la cosiddetta pillola del giorno senza l'obbligo della prescrizione medica. Negli ospedali invece iniziare la contraccezione subito dopo l'Ivg contro gli aborti ripetuti».

21 NOVEMBRE 2016

Anche il sacerdote può dare assoluzione

La facoltà per i sacerdoti di assolvere il "peccato" di aborto, concessa in forma straordinaria da papa Francesco solo nell'anno del Giubileo, diventa per sempre.



«Perché - scrive Bergoglio nella lettera apostolica *Misericordia et Misera* - nessun ostacolo si interponga tra la

richiesta di riconciliazione e il perdono di Dio». In precedenza soltanto il vescovo aveva la facoltà di assolvere dal "delitto" di aborto sia la donna che i soggetti che l'avevano procurato.

22 FEBBRAIO 2017

San Camillo assume 2 medici non obiettori

Destano numerose polemiche la decisione dell'Ospedale San Camillo di Roma di assumere due ginecologi non obiettori, con un concorso finalizzato proprio al servizio di



interruzione volontaria di gravidanza. Secondo il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti «è un modo per

attuare al meglio la legge 194 sulla Ivg» mentre la Conferenza Episcopale Italiana attacca affermando che l'obiezione di coscienza è un «diritto» e così «si snatura la legge 194».



1° MARZO 2017

Veneto, 23 ospedali rifiutano di intervenire

Una donna padovana di 41 anni si rivolge alla Cgil e denuncia di essersi messa in contatto con 23 strutture ospedaliere di Veneto, Friuli e Trentino senza riuscire a trovare chi



potesse praticarle subito l'aborto. «Grazie al nostro aiuto - dichiara la Cgil -, però, nel giro di pochi giorni, è riuscita a farsi

fare l'intervento dai medici dell'Azienda ospedaliera di Padova, dove per altro si era già rivolta in un primo tempo senza avere risposte soddisfacenti». I fatti risalgono al dicembre del 2015.